agrimpresa
Dicembre 2021 - n. 13 - Anno XXIV - http://emiliaromagna.cia.it
Periodico di informazione agricola e tecnico economica
E M I L I A R O M A G N A

L'anno del pomodoro

Approvato il progetto di legge regionale sulla semplificazione burocratica

Bandiera Verde Cia, l'*award* a tre aziende emiliane

Le potenzialità delle attività forestali

Poste Italiane SpA - Sped. in abb. postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comm. 1

Il pomodoro da industria brilla nel Distretto del nord

Claudio Ferri

> *Il presidente di Asipo, Pier Luigi Arata, definisce l'annata eccezionale "ma con prospettive povere"*

PARMA – "Quest'anno il pomodoro è stato più rosso del solito. Nessun fraintendimento, sia chiaro, il colore brillante fa rima con l'annata che sarà ricordata perché qualità e volumi prodotti sono stati al di sopra delle aspettative. La logistica ha funzionato bene ed anche nei conferimenti non ci sono state 'sbavature'".

Sono parole di **Pier Luigi Arata**, imprenditore agricolo di San Polo di Podenzano (Pc) che da pochi mesi è al vertice di Asipo, la maggiore Organizzazione di Produttori Ortofrutticoli specializzata nella produzione di pomodoro fresco destinato alla trasformazione industriale, una realtà che conta oltre 300 soci (per circa 8.000 ettari) con aziende nelle provincie emiliane, nel cremonese, nell'alessandrino, nel mantovano e veneto.

"Erano anni che non si vedeva un raccolto simile ed è da segnare sul calendario - conferma Arata -, con rese medie, per quel che riguarda i nostri produttori di pomodoro tonto a produzione integrata, di 822 quintali per ettaro ed un prezzo di 88,83 euro a tonnellata. Insomma, un risultato molto vicino al prezzo contrattato che prevede 92,00 euro a tonnellata riferito a un grado *brix* di 4,85. Con questo risultato, parliamo di una Produzione lorda vendibile, sempre media e per quanto riguarda la nostra base sociale, di 7.260 ad ettaro".

Asipo controlla e coordina il conferimento del pomodoro presso gli stabilimenti di trasformazione del piacentino (la maggior provincia produttrice), del parmense e della Lombardia, dell'alessandrino, Ferrara ed in alcune cooperative come Casalasco e Conserve Italia.

"Tra i nostri compiti - prosegue Arata -, c'è infatti quello di garantire le consegne del pomodoro rispettando i contratti ed i quantitativi giornalieri, coordinandoci al meglio con le strutture di trasformazione".

Asipo, che vede alla direzione **Michele Bertoli**, è composta da figure amministrative e da un team di 14 tecnici coordinati da Davide Previati.

Ottime le rese, anche quelle industriali, quindi decisamente più alte del previsto, con le aziende di trasformazione che hanno retto bene e che hanno ritirato quantitativi superiori a quelli stabiliti. "Questo - sottolinea Arata - anche

grazie a particolari condizioni di mercato legate alla pandemia che hanno, di fatto, consentito di svuotare le scorte di magazzino degli stabilimenti produttivi".
L'andamento climatico ha favorito la coltura del pomodoro, altro dettaglio che ha contribuito al successo produttivo.
"Abbiamo ridotto l'uso dei fitofarmaci e, di conseguenza - spiega il direttore Bertoli -, il loro impiego è stato notevolmente inferiore rispetto a quello previsto dai disciplinari produttivi e non ci sono state particolari criticità in campo. Purtroppo per il prossimo anno prevediamo impennate nei costi di produzione, con aumenti del 30-40% su concimi, energia e materie plastiche, rincari che andranno ad incidere sui costi dell'azienda. Un aumento così elevato – aggiunge – non si era mai visto. Inoltre, per alcuni mezzi tecnici, come ad esempio le manichette per l'irrigazione, non c'è la certezza delle consegne nei tempi utili per la loro posa in previsione dei trapianti".
Nel frattempo si guarda al nuovo contratto, quello che dovrà stabilire, tra produttori e industria, i prezzi ed i parametri per l'annata 2022. "Difficilmente si potrà chiudere l'accordo entro l'anno - rileva Arata -, poi non riusciremo a riversare i costi su altri attori della filiera, veniamo da una bella campagna ma con una prospettiva povera".
Nel settore emergono nuove tendenze produttive che riguardano principalmente la tipologia del pomodoro. "Oltre al tondo, che rappresenta il 90% della produzione - osserva ancora Bertoli –, sta facendo tendenza il prodotto ciliegino nelle varie colorazioni, molto apprezzato, ma rappresenta ancora una nicchia. Si cerca di approfondire le opportunità nell'impiego di varietà resistenti alle fitopatie e con meno esigenze idriche. Anche il pomodoro 'lungo', diffuso nel Mezzogiorno, ha qualche estimatore. Sono, tuttavia, sono principalmente le industrie che forniscono suggerimenti sulle varietà, in base al loro mercato di riferimento".
In crescita anche il prodotto biologico che è aumentato in modo esponenziale e rappresenta ormai, in generale, il 10% della superficie coltivata in tutto il distretto con un aumento di circa il 20% rispetto al 2020. "Una percentuale che è in linea con quella di Asipo – sottolinea il direttore –, a riprova dell'impegno verso la sostenibilità nelle produzioni adottata dalle nostre imprese".
L'associazione è in possesso di numerose certificazioni, l'ultima delle quali è l'Iscc Plus, che garantisce la sostenibilità della nostra produzione all'intera filiera. In tema di transizione ecologica l'Op si dichiara sensibile a questo processo. "Innanzitutto – dice Arata - perché lavoriamo in campagna e la vogliamo salvaguardare, ma la sostenibilità ambientale, è sempre importante ricordare, deve andare di pari passo con quella economica. Continueremo ad investire su tecniche e tecnologie improntate al risparmio idrico, che coincidono con un dispendio minore di energia. Poi - conclude Arata - i produttori in un'ottica di miglioramento e salubrità del prodotto, sono pronti per implementare il biologico o tecniche di coltivazione a basso residuo sempre più richieste dai consumatori".

Pomodoro, quest'anno è andato tutto liscio e la filiera è organizzata

Tiberio Rabboni, presidente Oi Pomodoro del Nord Italia

Il 2021 sarà ricordato come l'anno record della produzione di pomodoro da industria nel Nord Italia: ben 3.090.000 tonnellate consegnate alle industrie, una resa media ad ettaro di 80 tonnellate contro le 71,3 del quinquennio precedente, un grado *brix* medio di 4,9, il più alto dell'ultimo periodo, un ottimo colore e una significativa riduzione media degli scarti.
Il biologico è cresciuto ulteriormente raggiungendo il 10,4% dell'intera produzione.
Le cose hanno girato nel migliore dei modi per tre motivi: il primo è la professionalità degli agricoltori e dei tecnici che cresce ogni anno; il secondo è il fattore clima, quest'anno particolarmente favorevole, nonostante le grandinate di luglio e la lunga estate siccitosa. Il pomodoro ha beneficiato delle nevicate di aprile che hanno fortunatamente rinforzato le sempre problematiche disponibilità irrigue. Il terzo motivo è il buon funzionamento della programmazione produttiva.
Il meccanismo di corresponsabilità previsto dal Contratto Quadro del Nord Italia non solo ha assicurato piena corrispondenza tra il fabbisogno delle industrie e la produzione in campo, tant'è che il pomodoro consegnato alle industrie ha corrisposto al 100% di quanto contrattato ad inizio campagna, ma è risultato determinante per allungare la durata della campagna ed evitare la concentrazione delle consegne nelle sole settimane di agosto.
Dunque, una campagna 2021 di ottimi risultati che solo uno sguardo superficiale può attribuire esclusivamente all'andamento climatico.

I risultati sono stati buoni per tutti perché tutta la produzione è stata preventivamente concordata, verificata, controllata e puntualmente ritirata, perché si sono concordate le modalità per allungare la campagna e pianificare i trapianti, perché le Op e le industrie aderenti all'Interprofessione operano nel rispetto di regole condivise di trasparenza, lealtà e correttezza commerciale, in una parola, perché la filiera del Nord Italia agisce in modo organizzato.
Di questa capacità organizzativa e programmatoria ci sarà molto bisogno il prossimo anno. Se il 2021 è stato un anno record, anche dal punto di vista del fabbisogno industriale di pomodoro perché, oltre a soddisfare la domanda annuale dei mercati di riferimento, c'era da ricostituire le scorte andate esaurite dopo il *boom* di vendite 2020, il fabbisogno del 2022 sarà, con molta probabilità, assai più basso. In tal caso, la programmazione dovrà assolutamente centrare gli obiettivi per evitare sovrapproduzioni non contrattate che concorrerebbero, inevitabilmente, a danneggiare il valore economico della materia prima e dei trasformati. Il 2022 sarà anche l'anno del Piano strategico nazionale della Pac 2023-27. Ai decisori regionali e nazionali abbiamo formulato 3 istanze che, ci auguriamo, vengano accolte: un premio accoppiato ad ettaro, allineato con i valori economici che la Spagna, nostro principale *competitor* in Ue, riconoscerà ai suoi produttori; il premio aggiuntivo ad ettaro "Eco schema" per le Produzioni integrate e biologiche; il rifinanziamento delle manichette per l'irrigazione a goccia.

Al Nord Italia lavorate 3 milioni di tonnellate

BOLOGNA - È stata una campagna del pomodoro da industria molto positiva quella del 2021 nel Nord Italia.
A certificarlo, i dati raccolti ed elaborati dall'Oi Pomodoro da industria del Nord Italia che testimoniano come con i 38.621 ettari, di cui il 70% in Emilia Romagna, abbiano consentito di trasformare circa 3 milioni di tonnellate di materia prima con una resa in campo eccezionalmente alta di circa 80 tonnellate/ettaro a fronte di un dato medio quinquennale di 71,3 tonnellate/ettaro. Una campagna caratterizzata anche da un'ottima qualità organolettica con 4,9° *brix* ed un eccellente risultato in colore.

> *Alte rese per ettaro e qualità elevata*

"A favorire questo risultato – analizza **Tiberio Rabboni**, presidente dell'Oi -, sono stati due fattori determinanti: il clima decisamente favorevole ed il buon funzionamento della programmazione produttiva concordata fra Organizzazioni produttive e Imprese di trasformazione ad inizio anno. Questo ha consentito di raccordare l'offerta di materia prima con quanto richiedono i mercati e organizzare al meglio i trapianti per allungare il periodo di campagna, evitando la concentrazione di maturazione in agosto con le conseguenti difficoltà di consegna e trasformazione. La programmazione, strumento scelto da una filiera paritaria e autogovernata, dovrà essere consolidata e perfezionata nel 2022, annata in cui si faranno i conti con una domanda di prodotto differente".
I dati sono stati presentati in occasione della visita alla filiera del Nord Italia da parte dell'assessore regionale all'Agricoltura, **Alessio Mammi**.
Tra i temi trattati, quello della gestione idrica con la richiesta dell'Oi di mettere in sicurezza l'approvvigionamento irriguo, attraverso l'adeguamento delle infrastrutture esistenti e la creazione di nuovi invasi, nonché il reinserimento della finanziabilità dell'irrigazione a goccia nella Ocm, Organizzazione comune di mercato Ue ortofrutticola.
Sul fronte della *Ralstonia solanacea rum*, l'Oi ha chiesto di stipulare un protocollo d'intesa con la Regione per il finanziamento della ricerca e sperimentazione per il contrasto della batteriosi.
Infine, sul fronte del Piano strategico nazionale della Pac, l'Oi ha chiesto di supportare la conferma, da parte dell'Italia, dell'aiuto accoppiato per il pomodoro, mantenendolo con dotazioni finanziarie che consentano un allineamento con gli aiuti accoppiati ad ettaro che Spagna e Portogallo riconosceranno ai loro produttori di pomodoro e di prevedere che, nell'ambito degli "ecoschemi" della nuova Pac, e dei relativi pagamenti aggiuntivi, venga dato rilievo alla produzione integrata e alla produzione biologica.
"La campagna del pomodoro da industria – ha commentato l'assessore Mammi - è andata molto bene per quantità e qualità: una buona notizia per le imprese agricole che hanno conferito il prodotto.
Ringrazio l'Organizzazione interprofessionale del pomodoro da industria per l'importante lavoro di coordinamento svolto durante l'annata attraverso azioni di organizzazione tra le imprese e i produttori.
L'industria del pomodoro è un'eccellenza importante per l'Emilia Romagna che continueremo a sostenere, in particolare attraverso progetti di ricerca per il contrasto alla *Ralstonia* e altre fitopatie. Il nostro impegno si concentrerà anche nell'azione di coordinamento sulla messa a punto dell'approvvigionamento idrico, un tema importante e significativo per l'agricoltura e per questo settore. In questa fase storica di cambiamenti climatici, il valore dell'acqua e la sua tenuta e distribuzione in ambito agricolo, è fondamentale. Siamo in attesa degli sviluppi che riguarderanno i progetti idrici nell'ambito dei finanziamenti del Pnrr e la Regione Emilia Romagna, anche attraverso i Consorzi di Bonifica, garantirà la sua parte".

Campagna da record: l'Italia supera la Cina ed è il 2° produttore al mondo

BOLOGNA – La campagna di trasformazione del pomodoro 2021 in Italia si è chiusa con una produzione di poco superiore a 6 milioni di tonnellate di prodotto trasformato, in crescita del 17% rispetto al 2020.

Un risultato molto importante che riporta l'Italia ad essere il secondo Paese produttore al mondo dopo gli Stati Uniti e nettamente prima della Cina.

Analizzando nel dettaglio quanto prodotto nei due bacini produttivi, si legge in un comunicato di Anicav (Associazione nazionale industriali conserve alimentari vegetali) al Centro Sud sono state trasformate 2,96 milioni di tonnellate di pomodoro (+22,3% sul 2020) mentre al Nord il trasformato finale si è attestato intorno a 3,09 milioni di tonnellate (+12,8% sul 2020).

Un sensibile aumento derivato dalla maggiore superficie messa a coltura (oltre 71mila ettari, l'8% in più rispetto all'anno scorso) e da una migliore resa agricola (più di 85 tonnellate per ettaro).

> *Il Mipaaf istituisce un tavolo di lavoro dedicato alla tutela e alla valorizzazione del pomodoro da industria Nel 2021 trasformate oltre 6 milioni di tonnellate di prodotto*

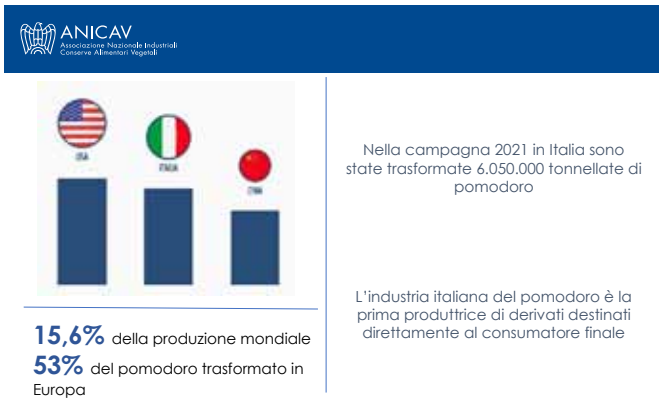
"Quella appena conclusa - commenta **Marco Serafini**, presidente di Anicav -, è stata certamente una campagna molto positiva, non solo in termini quantitativi, ma anche per l'eccellente qualità del pomodoro trasformato, nonostante le aziende abbiano dovuto far fronte a rincari dei costi industriali senza precedenti.

Questo ci consentirà di avere di nuovo scorte sufficienti a soddisfare la domanda di mercato dopo il totale azzeramento dei magazzini dovuto all'emergenza sanitaria. Si tratta di dati incoraggianti che rafforzano la nostra posizione di *leader* mondiale nella produzione di derivati del pomodoro destinati direttamente ai consumatori, in uno scenario caratterizzato da una produzione che, a livello mondiale, è rimasta stabile."

"Il nostro comparto - dichiara **Giovanni De Angelis**, direttore generale di Anicav - rappresenta un'eccellenza dell'agroalimentare *Made In Italy* e il suo valore è unanimemente riconosciuto".

Per tutelare e valorizzare la filiera del pomodoro da industria, il Mipaaf insedierà il 25 novembre il Tavolo pomodoro.

Tra le priorità del Tavolo la tracciabilità e l'etichettatura d'origine.



LA TRASFORMAZIONE ITALIANA NEL MONDO

CHI È ANICAV

L'Anicav (Associazione nazionale industriali conserve alimentari vegetali) associa 80 aziende su 115 operanti sul territorio nazionale che trasformano circa il 70% di tutto il pomodoro lavorato in Italia e la quasi totalità del pomodoro pelato intero prodotto nel mondo, con un fatturato, nel 2020, di 2,8 miliardi di euro (pari a oltre il 70% del fatturato totale del comparto italiano della trasformazione del pomodoro).

Circa il 60% delle produzioni è destinato all'esportazione sia verso l'Europa (Germania, Francia, Regno Unito) sia verso gli altri Paesi (Usa, Giappone, Australia) facendo del pomodoro un ambasciatore dell'eccellenza del *Made in Italy* nel mondo.

Un'annata che può compensare le perdite di quelle precedenti

Erika Angelini

FERRARA – "Non è solo un'annata buona per il pomodoro da industria, è un'annata storica a livello di produzione e qualità", spiega **Giuliano Costa**, produttore di pomodoro di Longastrino nell'Argentano, una delle più vocate del territorio.

A parlare sono i numeri: la media per ettaro si attesta sugli 850 quintali a fronte dei 738 q/ha del 2020. La qualità, con un indice qualitativo vicino a 100 che definisce un pomodoro con un colore e una pezzatura praticamente "perfetti" per la lavorazione industriale, è eccezionale.

"Sicuramente il 2021 – continua Costa – è un anno da segnare sul calendario, innanzitutto per la produzione, grazie alla possibilità di irrigare e alle temperature miti fino a novembre che hanno reso molto abbondante la quantità di pomodoro tardivo. Anche il prezzo ci soddisfa rispetto agli anni scorsi quando eravamo penalizzati dalle classificazioni dell'industria che spesso rendevano la cifra concordata una chimera, mentre quest'anno siamo sostanzialmente al prezzo deciso a inizio campagna di oltre 90 euro.

Diciamo che la buona marginalità del 2021 va a compensare le perdite, più o meno consistenti, delle annate precedenti che, ricordiamo, non hanno quasi mai premiato i produttori.

A fronte di queste note sicuramente positive occorre pensare già alla campagna 2022 che potrebbe riservare sorprese non altrettanto positive. Siamo infatti preoccupati che la superproduzione generi troppe scorte e questo possa influenzare la determinazione del prezzo per il prossimo anno.

Inoltre c'è l'aumento costante dei costi di produzione, concimi, gasolio, mezzi tecnici, fino alle manichette per l'irrigazione che deriva da quello, ben noto, delle materie prime, soprattutto energetiche. Un contesto in continua evoluzione – conclude Costa - che non ci deve far sedere sugli allori e può portare a scenari ben diversi.

> *"Soddisfatti i produttori che ora hanno lo sguardo rivolto al prossimo contratto*

Conti alla mano, nel 2021 produrre un ettaro di pomodoro ci è costato circa 5.500/5.800 €/ha e il ricavo medio previsto è di 7.200/7.500, quindi ci sarà una buona marginalità. Con l'attuale aumento delle materie prime produrre un ettaro di pomodoro nel 2022 costerà fino a 1.800 euro in più e, ammesso che ci sia un'annata buona come questa, si porterà via tutto il margine. Se, invece, si tornerà nella media generale del territorio, allora i produttori andranno in perdita. Sono numeri che si dovranno tenere ben presenti quando andremo, speriamo già a gennaio, a concordare il prezzo che non potrà che tenere conto degli esorbitanti aumenti delle materie prime".

La situazione è positiva anche dal punto di vista dell'industria di trasformazione, come spiega **Vittorio Rocchi**, direzione aziendale della società "Le due Valli" di Ostellato. "Un grado *Brix* medio di 4.85, una campagna di raccolta con rese eccezionali e un'ampia disponibilità di pomodoro tardivo, ci hanno consentito di prolungare la trasformazione senza fermare gli impianti e ottenere trasformati di alta qualità da una materia prima ottima. Anche a livello di richiesta di mercato siamo tornati a quello che, posso definire, un equilibrio pre-pandemia. Nel 2020, infatti, abbiamo avuto una forte contrazione dei formati più grandi destinati al canale *Horeca* perché, chiaramente, hotel, ristoranti e mense sono stati chiusi per lunghi periodi e un incremento di richiesta per i formati piccoli destinati al canale retail, in particolare alla grande distribuzione.

Adesso, la richiesta di tutti i canali è sostenuta, il sistema è ripartito in maniera abituale e, al netto dell'imprevedibilità di una situazione sanitaria che purtroppo abbiamo imparato a conoscere fin troppo bene, siamo fiduciosi che la commercializzazione continuerà con il segno positivo. Il *trend* ci dice che la pasta condita con una passata di pomodoro di qualità rimane un *must-have* sulle tavole degli italiani, anche perché si tratta di due prodotti nutrienti ma dal costo contenuto, che possono 'salvare' il pranzo o la cena delle famiglie messe in crisi dalla pandemia".

Bene la campagna, adesso dobbiamo evitare eccedenze nel 2022

Emer Sani

RAVENNA - Per il pomodoro è stata una campagna impegnativa ma, alla fine, non sono mancate le soddisfazioni. Anzi, "è stata l'annata migliore degli ultimi 10 anni. In tutta l'area dell'Italia del nord l'aumento della produzione è in percentuale del 10-15%", commenta **Samuele Ravaioli**, dell'azienda agricola Ravaioli Gabriele, Ridolfi Saura e figli.

"È stato impegnativo gestire le colture a livello di irrigazione a causa dell'andamento climatico che non è stato dei migliori per il pomodoro: quando si superano i 35–36 gradi diventa pericoloso per le colture, ma i risultati sono stati positivi. Inoltre non ci sono stati particolari problemi fitosanitari". All'andamento climatico avverso, al momento, si riesce a sopperire con i mezzi tecnici che sono a disposizione. Le aziende sono sempre più specializzate e, grazie a questo, sono riuscite a gestire l'irrigazione in modo corretto ottenendo risultati superiori agli ultimi anni. Sono stati pochi gli eventi atmosferici violenti, come le bombe d'acqua che sono molto dannose, in particolare per questa coltura. "I mesi più difficili - prosegue Ravaioli - sono stati quelli primaverili, freddi e con gelate tardive che hanno, in alcuni casi, compromesso gli impianti. Nel nostro caso abbiamo perso i primi 10 ettari seccati dal gelo. La partenza non è stata delle migliori. Poi altre difficoltà sono arrivate da metà giugno a fine luglio con temperature molto alte che hanno richiesto sforzi maggiori". L'azienda coltiva pomodoro tondo da industria a produzione integrata, quindi la coltivazione è svolta con tutta una serie di buone pratiche in cui sono ammessi solo certi prodotti fitosanitari con più basso impatto ambientale rispetto ad altri. "Quest'anno abbiamo dedicato in totale 100 ettari che hanno prodotto 84.500 quintali di peso netto. Un'estensione un po' inferiore al 2020. È stata una scelta aziendale, quella di diminuire lievemente le superfici, per riuscire a gestirle in modo migliore". Una contrazione degli ettari è possibile per il 2022 "in previsione di un abbassamento della richiesta - conclude Ravaioli -. Quest'anno, sono state rispettate le quantità con poche eccedenze, ma le industrie sono piene. Occorrerà stare attenti per evitare eccedenze alla fine prossima campagna".

Goi Idra: allo studio nuove soluzioni per contrastare il ragnetto rosso

BOLOGNA - È stato presentato il progetto Psr Goi Idra per l'Innovazione della Difesa fitosanitaria contro il ragnetto rosso che punta a trovare una strategia sostenibile ed efficace per contrastare la presenza dell'acaro che minaccia la produzione del pomodoro da industria, soprattutto nell'areale piacentino.

Da due anni i *partner* sono al lavoro tra questionari, sperimentazioni in campo di nuove linee guida per la lotta, rilievi in campo delle popolazioni di ragnetto, test di efficacia degli agrofarmaci, formazione e divulgazione a supporto degli agricoltori. Un ventaglio di attività che sono state illustrate nel corso del convegno organizzato da Consorzio agrario Terrepadane ed Oi Pomodoro da industria del Nord Italia.

L'identikit del progetto

Il progetto è iniziato nel 2019, si concluderà nella primavera 2022 e ha un valore complessivo di 250mila euro, di cui 180mila euro sono finanziati da Regione Emilia Romagna nell'ambito del Piano di sviluppo rurale. Sono *partner*, il Consorzio agrario Terrepadane (ente capofila), l'Organizzazione interprofessionale Oi Pomodoro da industria del Nord Italia, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, l'Op Ainpo, il Centro di formazione Tadini e quattro aziende agricole situate nella zona più colpita sud della provincia piacentina.

Le attività

L'Oi Pomodoro da Industria del Nord Italia ha raccolto informazioni, per cercare di identificare i fattori predisponenti le infestazioni da ragnetto rosso, da 100 aziende agricole situate tra Piacenza e Parma, tramite questionari, con la collaborazione delle Op Ainpo, Asipo e Poa. I dati raccolti sono stati analizzati dall'Università Cattolica Sacro Cuore di Piacenza, che ha poi stilato una proposta di nuove linee guida mirate alla prevenzione e al controllo in campo del ragnetto rosso, nel rispetto dei disciplinari di produzione Integrata.

Nelle 4 aziende agricole *partner* del progetto Terrepadane, con il supporto dell'Op Ainpo, ha eseguito prove in campo, in modo da effettuare un confronto sull'applicazione delle linee guida.

L'Università ha monitorato la presenza di ragnetto sul territorio, raccogliendo in campo e classificando in laboratorio numerose popolazioni, eseguendo test per la valutazione della resistenza ai fitofarmaci, in cui è stata verificata, sia l'attività diretta dei prodotti, sia l'effetto di miscele (*tank mix*) e, infine, ha condotto anche test sull'efficacia degli agrofarmaci attualmente in uso.

Il Centro di formazione Tadini ha realizzato attività formative specifiche per le diverse categorie professionali: agricoltori, tecnici delle Op e rivenditori di agrofarmaci. I corsi, arricchiti anche con le nuove indicazioni emergenti dal progetto, hanno mirato ad approfondire e aggiornare le conoscenze su questi acari. È previsto anche un incontro di confronto con il distretto produttivo di pomodoro da industria del Portogallo, per conoscere e confrontarsi sugli strumenti e sulle modalità con cui è affrontata la lotta al ragnetto rosso nei diversi territori europei.

I risultati tecnico-scientifici del progetto saranno completi per l'inizio del 2022. L'Oi ha incaricato un esperto di comunicazione in campo ambientale per veicolare i contenuti in modo innovativo, raggiungendo un duplice obiettivo: comunicare le informazioni tecniche e scientifiche e fornire un supporto all'agricoltore nell'orientarsi nella lotta al ragnetto, sapendo di poter contare sulle varie competenze di una filiera integrata e collaborativa.

PROGEO

NATURA AMICA

UNA GAMMA COMPLETA DI ALIMENTI PER ANIMALI, AL MASSIMO DELLA QUALITÀ.

I prodotti **Progeo** rispecchiano i valori della cultura contadina tradotti in formule attuali e con materie prime naturali. Formulare prodotti avendo la **Natura** come **Amica** è il nostro lavoro da sempre. **Progeo** opera coinvolgendo tutti i livelli della filiera, dalla produzione delle materie prime, fino alla commercializzazione del prodotto finito; è leader in Italia nella produzione di mangimi da agricoltura biologica certificati.

www.progeo.net